

## Carmina 22

### A Giovio

Destinatario di questo *protrepticon* o esortazione, un vero e proprio trattato di arte poetica cristiana, è Giovio, il quale viene esortato a poetare sotto l'ispirazione di Dio e non delle Muse e a fare oggetto della propria poesia la Sacra Scrittura e non la mitologia.

- 1 Ormai mi riprometto di indirizzare i tuoi versi ai libri sacri  
e che tu, infiammato dal volere divino del Cristo,  
sciolga il tuo canto eloquente in onore del Padre sommo.  
Comincia dunque a dedicare il tuo cuore soltanto agli argomenti
- 5 sacri, e ad indirizzare i tuoi sensi dalla terra a Dio.  
Presto ai tuoi occhi rifulgerà dal cielo aperto una nuova luce:  
per un passaggio segreto lo spirito santo entrerà nel profondo,  
e scuoterà le tue viscere con lieto soffio.  
Tendi dunque la lira, scuoti il petto fecondo
- 10 concependo grandi disegni; il talento dei soliti versi  
se ne vada via; per te nasce un più grande ordine.  
Non canti più il giudizio di Paride o le false guerre  
dei Giganti. Sia stato questo il tuo gioco di bimbo  
un tempo; a un bambino andavano bene le fiabe.
- 15 Ora, più austero nell'animo e più avanzato negli anni,  
disprezza nel tuo cuore maturo le Muse leggere,  
scegli argomenti quale richiede una vita di costumi casti,  
e il venerabile aspetto della tua faccia, ispirati a sensi divini.  
Se hai avuto qualche onore e grande fama
- 20 da cose false e vuote, quando cantavi  
di favole in versi antiquati, o raccontavi le imprese  
terrene, esaltando le insegne dei re trionfanti,  
non eri degno di ricevere onore da quelli  
che adornavi più ancora col dono di ricche parole.
- 25 Quanta maggiore gloria ti verrà dalle imprese  
in cui, esercitando la lingua e ammaestrando la mente pia,  
riceverai insieme la gloria e la vita?  
Mentre scriverai accortamente delle leggi e dei miracoli veri  
del sommo Dio, imparerai ad essergli più vicino e più caro;
- 30 comincerai ad amare il Dio che ammiri nella tua fede,  
e amandolo sarai riamato dal Cristo.  
La tromba della tua voce, finora usata per usi vani,  
intoni più alto adesso le azioni di Dio.  
Se vuoi conoscere i principi e le cause del mondo,
- 35 non andare in giro a cercare invano innumerevoli mondi,  
fantasie di Epicuro, che quel folle vuole  
generati dagli atomi nello spazio vuoto.  
Il vecchio legislatore che porta il nome venerando di Mosé  
risolverà queste tue vane questioni, narrando che il mondo
- 40 dalla sua prima origine fu creato da Dio,  
che l'uomo fu fatto dal fango e ha avuto il soffio sacro,

- e lui stesso ti insegnerà grazie a quale dono sei in terra più alto degli altri viventi.  
 Non per questo disprezzerai come le pietre di Pirra<sup>1</sup> o l'argilla
- 45 di Prometeo colui che la mano somma degnò di creare, alto nel volto e nell'animo e a propria immagine. Conoscerai ugualmente, perché tu non insista ad attribuire al destino la nostra volontà, qual è il giudizio che ci condanna e sotto la legge di chi trasciniamo la nostra vita.
- 50 Se getti la mente in alto al cielo, e vuoi sapere ciò che è, avviene o è avvenuto prima del tempo, del mondo, dei secoli, sarà Giovanni a dirti di più<sup>2</sup>. In principio, dice, era il verbo, e Dio godeva attraverso il verbo, e il verbo era insieme al Dio,
- 55 e il verbo era Dio. Senza il verbo nulla e attraverso il verbo tutto fu fatto; governa tutto e a lui soggiacciono tutte le cose e tutta la natura, prostrata nell'eterno servizio, adora il nome del padre e del figlio. Ogni lingua professa Gesù signore che regna
- 60 sui popoli con la maestà del padre; su questo nome è fondata la nostra salvezza e si appoggia la nostra fede, protesa nei secoli della vita eterna. Poggiando su questo dono divino, noi uomini cerchiamo di vincere con le caste azioni la fragile
- 65 natura, di spezzare le rigide catene della morte, di usare per il nostro corpo leggi non corporee, sulle tracce divine di Cristo Dio, governando con la mente l'anima e il corpo sotto le sacre armi, la mente che soggetta a Dio prende le armi della salvezza,
- 70 e tiene il regno dell'anima e della carne; e così ogni uomo acquista il dominio di sé e, soggetto in eterno a un solo Signore, diviene Signore delle sue membra, inattaccabile dai vizi e odiatore dell'iniquità, più forte delle forze avversarie, uomo autentico
- 75 nell'ordine giusto, possente nell'intelletto, dove possiede la luce della ragione, modera senza lotta i sensi che gli sono servi, e con placide redini piega il suo petto. Tu, che hai mente nobile infiammata dal fuoco del seme supremo, sali con l'animo nelle sfere celesti,
- 80 e metti il capo nel grembo al Signore; alla tua bocca aperta Cristo offrirà il seno ricco di sacro latte, e inonderà la tua mente di luce divina, in modo che, sgombrata la nebbia, vedrai le grandi leggi del dio tremendo, con cui Cristo, padre universale, nella sua sapienza,

**1. le pietre di Pirra:** secondo il mito classico Deucalione e Pirra furono gli unici a salvarsi dal diluvio e ripopolarono la terra

gettandosi dietro le spalle dei sassi, da cui nacquero nuovi uomini e donne.

**2. sarà Giovanni... di più:** *Il Vangelo secondo Giovanni*, 1, 1 ss.

- 85 restando sempre in se stesso rinnova tutte le cose.  
Come vuole, essendo Dio e arbitro delle sue opere,  
conserva o muta le specie, allunga o abbrevia  
i tempi dell'esistenza, governa il cielo, il mare, le stelle, i venti,  
con lo stesso potere che li ha creati – lo mostra il grande esodo  
90 dall'Egitto e il tiranno affogato nel riflusso del mare<sup>3</sup>,  
e chi prima ha sperimentato il moto per tutti gli elementi –  
davanti a lui tutte le cose tremano e tutte gli sono soggette.  
Un tempo una terra comune ospitava i Giudei,  
l'unico popolo che sia stato eletto da Dio;  
95 eppure l'ira del Dio pesante sui superbi nemici  
corse in mezzo ai popoli sparsi. Lo so,  
non sei tu a dirmelo, che la sorte incerta ed il mare  
producono sventure con le tempeste, quando leggi che il mare, avuto l'ordine,  
si aprì in effetti, e si spalancò una via asciutta  
100 tra le acque gelide, e poi di nuovo, liberato, il mare  
al comando e al tocco del santo profeta  
rientrò nei seni acquei. In entrambi i casi  
la forza del mare obbedì, per dare passaggio e vendetta al popolo santo.  
E quale fu la sorte del profeta diretto a Tarsi<sup>4</sup>,  
105 che, caduto in mare rischiosamente, una belva accolse  
nella bocca spaziosa e lo eruttò dal ventre, incolume?  
Non indica forse che mare e stelle sono mossi dal potere divino?  
Fuggendo invano il dio che possiede tutto e nessuno  
può sfuggirgli, provocò insieme le ire del cielo e del mare.  
110 La natura, conoscendo il ribelle al Signore onnipotente,  
temette quasi consapevole di portare incolume il reo  
e incatenò il fuggitivo coi venti e con le acque.  
Quando il profeta scelto da Dio ad atterrire i popoli peccatori  
con tremende minacce ebbe parlato loro della grave morte,  
115 ed ebbe spezzato i rei e distolto le ire di Dio,  
Ninive<sup>5</sup> convertita al bene sfuggì al giorno estremo.  
Forse ebbe la sua sorte il re che, vicino alla morte,  
pregò Dio che, sapeva bene, era il solo a potere  
piegare le sue stesse leggi perché prolungasse l'esistenza consunta,  
120 e meritò di vivere ancora tre lustri, sopravvivendo  
ai suoi stessi anni e di vivere una generazione non sua<sup>6</sup>?  
Ci meravigliamo di Platone che tesse i tre fati  
dei numeri di Arato, degli astri dipinti di Manetone<sup>7</sup>?  
Dicano dove mettevano l'oroscopo della nascita  
125 e in quali segni stavano le stelle quando

3. **lo mostra... del mare:** *Esodo*, 14, 28.

4. **del profeta... Tarsi:** si tratta del profeta Giona.

5. **Ninive:** la città convertita dalla predicazione di Giona.

6. **il re... non sua:** l'episodio è narrato in *Isaia*, 38, 5.

7. **Platone... Manetone:** allusione rispettivamente al mito di Er, narrato da Platone in *Repubblica* 617 b; al poema

astronomico *Fenomeni* di Arato di Soli (310-240 ca. a.C.); al sacerdote egizio Manetone (III secolo), autore di un poema astrologico.

- il pio Ezechia<sup>8</sup>, pregando in virtù della fede,  
 deviò il corso degli astri e mutò i sentieri del cielo,  
 facendo tornare indietro la luce del sole?  
 O quando il sole stesso, per ordine del sacro capo,  
 130 fermò il giorno, ritardando la notte per dare vittoria  
 al popolo santo – si fermò allora l'asse del cielo,  
 perché la luce allungata accogliesse i grandi trionfi<sup>9</sup>.  
 Che potrà fare allora la prole, la virtù di Dio, la sapienza di Cristo?  
 Non toglie forse il pensiero di vani errori?
- 135 A noi non insegna coi moniti e con le azioni insieme che un Dio  
 solo governa il tutto, perché pensiamo che niente è al di fuori  
 della mente di Dio, dicendo che senza il suo ordine  
 non cade foglia dall'albero, né uccello dal cielo?  
 Quando l'Onnipotente placa il mare con la sua parola o lo calpesta,  
 140 caccia con la parola le malattie e incalza i demoni,  
 o rimette le anime dentro i corpi defunti  
 e comanda ai cadaveri di uscire dalla tombe schiuse,  
 e restituisce alla vita corpi sepolti e imputriditi,  
 non mostra forse la sua potenza il creatore  
 145 che solo governa tutta la natura e la vita?  
 Dedica dunque piuttosto, ti prego, il tuo studio  
 a scrivere e leggere di questi argomenti; canta le imprese del Dio tonante,  
 scrivi le origini delle cose create dal verbo,  
 il caos prima del giorno e del crepuscolo della prima luce,  
 150 e tutto quello che è stato fatto e detto da Dio sugli elementi nel corso  
 dei secoli, e che apprenderai dai santi volumi:  
 ciò che insegna Mosè con le sue tavole della legge,  
 o che segna la nuova legge del testamento evangelico,  
 scoprendo i misteri prima nascosti del Cristo.
- 155 Allora sì ti chiamerò poeta divino,  
 berrò i tuoi versi come acqua dolcissima,  
 quando mi porteranno sorsi di nettare attinti alle fonti supreme,  
 cantando di Cristo signore del mondo,  
 e testimoniando che la tua mente ha acquisito la potenza di Dio;  
 160 in modo che io possa cogliere insieme da te le ricchezze  
 della lingua e della mente, e quello che sono lieto di avere congiunto  
 possa congratularmi che mi sia vicino nella religione,  
 e possa abbracciare il santo fratello con affetto perpetuo,  
 con vincoli non destinati a sciogliersi assieme al corpo mortale.
- 165 Leggi felice, Giovio, nel nome di nostro signore Gesù Cristo.

8. **il pio Ezechia:** fu re del regno di Giuda (prima metà VII secolo a.C.).

9. **O quando.... trionfi:** *Giosuè*, 10, 11-12.